

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Maixabel
Regia: Icíar Bollaín
Sceneggiatura: Icíar Bollaín, Isa Campo
Fotografia: Javier Agirre Erauso
Musiche: Alberto Iglesias
Montaggio: Nacho Ruiz Capillas
Paese: Spagna
Anno: 2021
Durata: 115 minuti

CAST

Blanca Portillo: Maixabel Lasa
Luis Tosar: Ibon Etxezarreta
Bruno Sevilla: Luichi
Urko Olazabal: Luis Carrasco
María Cerezuela: María
Arantxa Aranguren: Carmen
Mikel Bustamante: Patxi
Tamara Canosa: Esther
Maria J. Hoyos: mamma di Ibon

LA NOSTRA RECENSIONE

Siamo a Tolosa, in Spagna, luglio 2000.
Il gruppo Euskadi Ta Askatasuna, meglio conosciuto come ETA, è un'organizzazione armata terroristica di stampo basco-nazionalista indipendentista ancora in piena attività. Nella sua lotta per l'indipendenza del popolo basco dal governo spagnolo, tra i vari attentati e le numerose vittime, prende di mira anche Juan Marìa Jàuregui. L'uomo fu governatore civile e un politico socialista, marito di Maixabel Laza e padre di Maria.
Con la vita stravolta per sempre, i piani cambiati e rovinati, le due donne trovano il modo di andare avanti. Gli esecutori dell'assassinio sono stati presi e incarcerati. Maixabel diventa direttrice generale della Oficina de Atención a las Víctimas del Terrorismo (Ufficio di Attenzione alle Vittime del Terrorismo) del Governo Basco e, in un battito di ciglia, ci ritroviamo dieci anni dopo nel 2010. Maria si è sposata e ora ha una figlia neonata di nome Nerea. La madre continua il suo attivismo politico e riceve la richiesta di effettuare degli incontri pacificatori con un carcerato pentito, ex partecipante all'ETA e, forse per destino, tra coloro che uccisero suo marito.
È un periodo teso, incerto, preoccupante, in cui l'ETA è sempre attivo e viene scoperto il nome stesso di Maixabel in una lista di obiettivi trovata ad un gruppo di attivisti arrestati, costringendo quindi la donna a muoversi provvista di scorta. Ma lei decide di partecipare ugualmente a questi incontri.
Le inquadrature passano fluidamente, senza soluzione di continuità, tra Maixabel, la figlia e il penitenziario di Nenclares de la Oca, dove si ritroveranno Ibon Etxezarreta Etxaniz, colui che fu incaricato di guidare l'auto durante l'attentato, e Luis Marìa Carrasco Aseginolaza, uno dei suoi due ex complici. Le protagoniste non sono infatti solo le due donne, ma anche i due detenuti.
Apprezzabile, all'interno di un contenuto non facile da digerire, la chiara evoluzione in particolare di Maixabel e di Ibon. Rimettersi in discussione, riaccogliere antichi dolori, accettare un confronto che non può avere soluzione, ma che serve per sé stessi e tentare di mettere la parola fine.



Questo non è solo un film. È una storia vera, per quanto possa esserci del romanzato, che parla di dolore, responsabilità, colpa, perdono, riconciliazione. È colpa di chi ha agito o di chi ha ordinato? Oppure sono tutti vittime? La pena del carcere è sufficiente o gli esecutori dovrebbero fare di più? Si può chiedere il perdono, ma soprattutto si può essere perdonati? Chi chiede perdono è veramente pentito o lo fa solo per sentirsi meglio? È davvero possibile una riconciliazione tra carnefice e vittima, o anche solo tra chi siamo stati e chi desideriamo essere nel futuro?
Lo svolgimento dell'opera è semplice, lineare, essenziale. Non ci sono grandi gesta, il focus è ricco di primi piani e volti, di occhi carichi di emozioni. La maggioranza delle scene si svolgono in ambienti chiusi, togliendo ogni importanza allo sfondo o all'ambiente a meno che non sia necessario per dare profondità a ciò che accade. Il ritmo è costante e sostenuto, non veloce ma nemmeno troppo lento, riflessivo ma non pesante, per dare il tempo di elaborare quel che accade con coinvolgimento senza fermarsi troppo sul medesimo punto, discorso o personaggio.
Altro segno importante e distintivo del film è la quasi totale assenza di musica, escluso il canto finale, nonostante non ci sia mai vuoto o silenzio. I rumori di fondo, della vita, le sirene e gli altoparlanti del carcere, il brusio del vociare dei presenti, il motore dell'auto, la tv accesa o anche solo i vocalizzi della bimba creano un'atmosfera sempre attiva, piena, che continua ad andare avanti nonostante la paura, la sofferenza, i dubbi. La vita non si ferma neanche quando siamo travolti da soverchianti emozioni negative, talvolta espresse e talvolta no, e così fa la pellicola. Tali rumori non provocano però disturbo, ma creano anzi un leggero rumore bianco che fa concentrare meglio lo spettatore e non copre i dialoghi.
Il regista è in grado di parlarci usando il minimo indispensabile che si debba dire a voce, senza domande superflue o interazioni non necessarie; la maggior parte di contenuto viene comunicata tramite gli sguardi, i semplici gesti, la forte espressività, il non detto. Non ci dà risposte, si limita a portarci questa esperienza reale e toccante e lasciarci trarre le nostre conclusioni. Certamente, però, due frasi molto forti verranno dette: *"Preferisco essere la vedova di Juan Marìa Juàregui che tua madre"* a cui sarà risposto *"Io preferirei essere Juan Marìa Juàregui che il suo assassino"*.

Maria Todesco
redazione@cineverdi.it

LA REGISTA



NOME: Icíar Bollaín
LUOGO DI NASCITA: Madrid (ESP)
ANNO DI NASCITA: 1967

Ultimi tre film:

2020 • Il matrimonio di Rosa
2018 • Yuli - Danza e libertà
2016 • El olivo

L'ATTRICE



NOME: Blanca Portillo
LUOGO DI NASCITA: Madrid (ESP)
ANNO DI NASCITA: 1963

Ultimi tre film:

2011 • La fortuna della vita
2009 • Gli abbracci spezzati
2007 • Siete mesas de billar francés

INTERVISTA ALLA REGISTA

Come reagiscono le vittime sopravvissute dell'ETA quando guardano film come il suo?
Non sono stati fatti altri film su questo argomento specifico, non lo so. Alcune dicono di averlo trovato molto buono, ma so che ci sono molte vittime che non sarebbero disposte all'incontro tra la vittima e il terrorista, come mostra il mio film, e lo capisco perfettamente: io stessa mi sono chiesta molte volte se lo farei... e non lo so. Mi è impossibile immaginare una situazione così terribile come quella vissuta dalle vittime.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

L'imprevedibile viaggio di Harold Fry

Appena inizia il film si nota da subito molta monotonia, pensionato vissuto senza prendere iniziative, barricato nel silenzio per eludere il dolore della moglie e di un matrimonio finito da tempo... Nella sua memoria non lo abbandona mai il senso di colpa per la prematura scomparsa del figlio. La sua vita scorre senza scopo finché scopre che una vecchia amica è molto malata. Decide così, nonostante la contrarietà della moglie (ma era solo un'amica?) di andarla a trovare attraversando a piedi tutta l'Inghilterra. Harold diventa fonte di ispirazione per chi incontra e questo lo aiuta a guardare dentro se stesso, recuperare autostima e un po' alla volta riesce a farsi una ragione ed elaborare il lutto del figlio. Alla fine ci sarà anche un riavvicinamento con la moglie. Eppure nonostante due interpreti ineccepibili, ed una storia di buoni sentimenti, il film non è riuscito ad entusiasmarmi, quasi una favola, molto lento.
Caterina

Comandante

La vicenda racconta un fatto accaduto nel 1940, 84 anni fa. Sono cambiate molte cose da allora, ma non è cambiata affatto la dissennatezza delle guerre, nemmeno la disquisizione se salvare o meno una persona in mare sia un atto eroico oppure una disobbedienza, non è diminuita l'avidità di conquiste o sopraffazioni. La storia, che avrebbe il potere di rendere gli uomini migliori, non viene presa ad esempio, soprattutto nel male. Detto questo, l'interpretazione di Favino è stata magistrale, certo da lui non ci si aspetta nulla di diverso dall'eccellenza, però riesce sempre a stupire. A prevalere in lui è stato il buon senso ed è quel che mi è rimasto nel cuore prepotentemente, rendendo più tollerabili atteggiamenti di tutt'altra natura. *Gi.*

CLASSIFICA 49ª RASSEGNA

1. C'è ancora domani.....4,69
2. Non così vicino.....4,56
3. Dogman.....4,50
4. Comandante.....4,48
5. Oppenheimer.....4,47
6. Argentina, 1985.....4,38
7. Mia.....4,23
8. L'imprevedibile viaggio di H. F....4,02
9. Empire of Light.....4,00
10. L'ultima notte di Amore.....3,94
11. Whitney.....3,93
12. Tutto in un giorno.....3,85
13. Rapito.....3,75
14. Emily.....3,71
15. I tre moschettieri - D'Artagnan....3,60
16. Assassinio a Venezia.....3,44
17. Il sol dell'avvenire.....2,77

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 27 febbraio al 2 marzo, 20.45
FERRARI
di Michael Mann
USA 2023, 130 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 5 al 9 marzo, 20.45
LA VERITÀ SECONDO MAUREEN K.
di Jean-Paul Salomé
Francia 2022, 122 min

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358